



La carica dei 101 [1] (1961)

I 101 dalmata conservano un'intatta vivacità.

Un film di Wolfgang Reitherman, Hamilton Luske, Clyde Geronimi con Rod Taylor, J. Pat O'Malley, Betty Lou Gerson

Uscita nelle sale: sabato 9 giugno 2012

Crudelia De Mon tenta di rovinare la famiglia di Rudy e Anita e dei loro bellissimi cuccioli di dalmata.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Londra. Rudy, un giovane compositore piuttosto distratto ha un cane di nome Pongo che vorrebbe trovargli una compagna non disdegnandone una anche per sé. L'operazione gli riesce al parco e di lì a poco gli umani (lei si chiama Anita) si sposano e Pongo può vivere felice con Peggy, una femmina dalmata come lui. Di lì a non molto nasceranno 15 cuccioli che attireranno la non benevola attenzione di Crudelia De Mon, una donna ricca e priva di scrupoli che vuole farsi una pelliccia con le loro pelli. I cuccioli verranno rapiti da due malviventi pasticcioni ingaggiati da Crudelia e si troveranno imprigionati insieme a numerosi altri loro simili. Verrà allora messa in piedi da Pongo e Peggy una spedizione per liberarli che vedrà impegnati anche un gatto e un cavallo.

Walt Disney dopo 'La bella addormentata nel bosco' affronta una 'fiaba' moderna affidando il ruolo di narratore a un cane. Perché è Pongo a introdurci alla storia spiazzandoci (parla di 'fido compagno' riferendosi a Rudy) e ad analizzare inizialmente con acume la somiglianza che spesso intercorre tra i cani e i loro proprietari. La stessa grafica che accompagna i titoli di testa è in linea con i tempi, utilizzando come motivo le macchie del pelo dei dalmati che verranno poi 'spruzzate' sul viso di Rudy dalla stilografica di Crudelia e che i cuccioli cercheranno di nascondere rotolandosi nella cenere per sfuggire ai rapitori. Ci sono addirittura numerosi mobili che sono soltanto schizzati senza assumere una dimensione realistica.

È in questo mondo in cui sono gli animali a tirare le fila delle vicende (come già sperimentato in modo anche meno rispettoso delle regole in 'Lilli e il Vagabondo') che si fa spazio una delle 'cattive' per antonomasia del cinema disneyano. Crudelia De Mon, spesso preceduta da un fumo giallastro che proviene dalle sigarette fumate con il bocchino, diviene al contempo simbolo ante litteram di due sensibilità che la società americana farà proprie solo in seguito: il fumo come pericolo e l'animalismo antipelliccia.

Disney si prende però anche la libertà di fare ironia sulla televisione da un lato illustrandoci il punto di vista canino nei confronti di un telefilm 'alla Rin Tin Tin' (con tanto di cucciolo già teledipendente) e dall'altro mostrandoci un antesignano dei reality dei nostri giorni denominato "Qual è il mio reato?" in cui si deve individuare il crimine per il quale il protagonista è stato condannato. Non manca poi di aprire uno spiraglio di dolorosa riflessione dinanzi a uno dei cuccioli che sembra essere nato morto per poi però risolvere positivamente la scena. I due furfanti maldestri hanno ispirato innumerevoli tentativi di imitazione il più riuscito ed esplicito dei quali è rintracciabile in 'Mamma ho perso l'aereo'. Il film visto oggi non risente del trascorrere dei decenni. Tranne in un particolare: sarà bene che gli adulti spieghino ai più giovani che cosa sia l'alfabeto Morse perché possano godere appieno la scena in cui i cani si trasmettono i messaggi abbaiando.